

## **Enzo Bottoni**

Mezzadro, nato a Montopoli nel 1921

### **Podere**

Il podere si trovava in loc. La Pieve di Montopoli ed era di proprietà della chiesa di Montopoli. Il podere era 12/13 ettari. Non faceva parte di una fattoria, ma era un podere singolo, amministrato dal pievano Omero Guidotto e dal successore Maltinti. Il podere confinava con la fattorie Mayer. Enzo va a vivere in questo podere nel 1929 e vi rimane fino a circa 40 anni. Precedentemente la sua famiglia lavorava un podere della fattoria di Montebicchieri distante circa 10 Km dal nuovo podere. Questo podere era difficile da lavorare e così la famiglia preferì trasferirsi. All'età di 40 anni Enzo acquista una casa e lascia il podere trovando una nuova occupazione. Lasciano il podere l'anno dell'alluvione (1966).

### **Bestiame**

Avevano 8 vacche da lavoro a mezzadria (gli animali erano posseduti a metà tra contadino e proprietario), un paio di maiali ad uso familiare e per un periodo hanno tenuto anche una mucca (a mezzadria). Allevavano i vitelli. Avevano animali da cortile: polli, conigli, galline ecc. Allevavano e vendevano i pulcini ed il ricavato costituiva una importante risorsa economica per la famiglia poiché il solo lavoro del podere non era sufficiente.

Il periodo che hanno tenuto la mucca producevano latte che vendevano ad una latteria direttamente sul podere. Non facevano formaggi.

Il valore di un animale o di un terreno veniva deciso da un esperto chiamato "sensale". Il sensale veniva interpellato dal contadino e dal proprietario nel momento in cui si facevano i conti o quando il contadino lasciava il podere ed andava liquidato.

Allevavano circa 200 polli che tenevano in 5 capanni. I conigli invece stavano in uno stanzone nella casa. La vendita di questi animali fu indispensabile per l'acquisto della casa dove si trasferirono nel 1966.

### **Casa**

La casa aveva il pozzo. Durante la guerra fu messa la corrente elettrica in casa e, subito dopo la guerra, fu impiantata al pozzo una pompa che portava l'acqua in casa e agli animali. La casa era molto grande: 6 camere e una cucina larga 7 m. e lunga 12 m. Nella casa hanno vissuto fino a 12 persone: la nonna, due zii, uno celibe e uno sposato con due figli, i genitori, Enzo, la moglie ed i figli. Il bagno per lavarsi era interno alla casa, vicino alla cucina, si trattava di una piccola stanzina (che fece Enzo) dove venivano tenuti dei secchi di acqua. I servizi igienici con la buca erano esterni. Non acquistarono mai né frigorifero né televisione. Al piano terra c'erano le cantine per il vino. In cantina c'era una buca nel pavimento che in tempo di guerra servì per nasconderci grano e viveri. La casa era vicina all'abitazione di un pastore.

La casa era vicina al paese. I rapporti con gli abitanti delle Capanne (soprattutto prima della guerra) non erano buoni in quanto i paesani, per fame, andavano a rubare i prodotti nei poderi dei contadini i quali li cacciavano in malo modo, così si crearono dei forti conflitti tra mezzadri e Capannini.

La manutenzione della casa era a carico della Pieve. Dal 1929 al 1966 la casa fu trasformata: dopo che l'ultimo zio se ne andò, nella casa restarono solo la famiglia di Enzo e il padre, così il pievano divise la casa in due abitazioni e ci mise una zia di Enzo (sorella della madre) alla quale Enzo dette un pezzo di terra del podere.

### **Attrezzi**

Prendevano conto terzi dei trattori per coltrare la terra. Le spese erano a carico del contadino.

Avevano il coltro, l'aratro, la falciatrice ecc. Tutti i lavori venivano svolti con gli animali. Gli attrezzi parte erano di proprietà del contadino e parte erano a stima.

Iniziarono ad usare il trattore per coltrare già prima della guerra. Quando fu portata la luce elettrica Enzo comprò il trinciaforaggi elettrico. Tutti gli altri lavori continuarono a farli con le bestie fino alla fine.

### **Mercato**

Avevano animali da cortile: polli, conigli, galline ecc. Allevavano e vendevano i pulcini ed il ricavato costituiva una importante risorsa economica per la famiglia poiché il solo lavoro del podere non era sufficiente. Per vendere questi prodotti andavano in bicicletta al mercato: il lunedì a Castelfranco e il venerdì a Pontedera. Durante il periodo della Pasqua andavano al mercato tutti i venerdì e qualche volta anche il giovedì ad Empoli. Al mercato ci andava Enzo. Il rapporto con il mercato e la vendita diretta degli animali è iniziata con Enzo; precedentemente il padre non si interessava all'allevamento di animali da cortile, attività che fu iniziata quando Enzo aveva 15 anni. Il pagamento avveniva con moneta. Non c'era baratto. La vendita degli animali rappresentava la risorsa maggiore per la famiglia poiché non dovevano dividere il ricavato con la chiesa. Non vendevano ad ambulanti perché pagavano poco, così Enzo preferiva vendere direttamente al mercato. Il periodo che hanno tenuto la mucca producevano latte che vendevano ad una latteria direttamente sul podere.

La vendita dei polli fruttava circa 1 milione l'anno. La casa la pagarono 8 milioni. L'allevamento dei polli iniziò in coincidenza del matrimonio dello zio poiché la famiglia della nuova moglie allevava e vendeva i polli e lei spinse per avviare questa attività anche nel podere del marito.

Il vino lo vendevano direttamente sul podere. Anche la vendita del latte e del vino fu una attività iniziata da Enzo dopo il matrimonio.

### **Alimentazione**

Di extra compravano al mercato i "salacchini" (tipo acciughe, ma più grossi e salati). Compravano la pasta a "corbelli" ossia a sacchi. Un po' di pasta la facevano in casa. La domenica mangiavano il lesso. Durante la settimana mangiavano ciò che producevano. Ogni tanto ammazzavano un pollo o un coniglio, ma preferivano venderli. Ammazzavano il maiale, mangiavano la carne, gli insaccati ed i salumi. Mangiavano la frutta che producevano e ne mangiavano in relazione alla quantità raccolta. Il pane lo facevano le donne in casa: ogni 8 giorni circa 15 pani.

La domenica mangiavano 1/2 Kg di spicchio di petto di vitello lesso in 8 persone.

Gli uomini per pranzo tornavano a casa e non mangiavano mai nel campo perché la casa era vicina.

### **Trasporti**

Avevano una bicicletta con cui andavano al mercato a vendere gli animali da cortile. Negli anni '50 comprarono il motorino Guzzi.

### **Famiglia**

Nella casa hanno vissuto fino a 12 persone: la nonna, due zii, uno celibe e uno sposato con due figli, i genitori, il fratello, Enzo la moglie ed i figli.

Enzo si sposa nel 1943. La moglie, Giulia, era figlia di un mezzadro che aveva il podere confinante con quello di Enzo. Giulia andò a vivere nel podere del suocero.

Durante la guerra, mentre Enzo e lo zio celibe erano arruolati, lo zio con la famiglia lasciò la casa paterna ed andò via. Dopo la guerra l'altro zio si sposò e pochi anni dopo lasciò la casa. Entrambi gli zii lasciarono la casa paterna per prendere altri poderi. Con l'impiego dei trattori e le nuove tecnologie occorrevano meno uomini per lavorare la terra e così i nuovi nuclei lasciarono la casa

paterna ed andarono a vivere da soli. Il fratello di Enzo lavorava come operaio in una conceria a S. Croce e dopo sposato lasciò la casa paterna.

Giulia ed Enzo si conobbero perché abitavano in poderi confinanti. Successivamente la famiglia di Giulia si spostò dalle Capanne di Montopoli a Montecalvoli e per vederla Enzo andava a trovarla in bicicletta. Giulia racconta il giorno del suo matrimonio: essendo in tempo di guerra l'area era presidiata dai tedeschi così Enzo e Giulia si sposarono in fretta (con due testimoni presi a caso) nella chiesa di Montecalvoli. Dopo le nozze andarono a Stibbia dallo zio di Giulia dove pranzarono e la sera tornarono nel podere del marito, "questo fu il viaggio di nozze". Per il matrimonio le donne portavano il corredo: lenzuola, federe, asciugamani ecc. Giulia si era fatta il corredo con la vendita dei polli. Andava al mercato a Pontedera e spesso ci incontrava Enzo.

Il fratello di Enzo andò a lavorare in conceria fin da giovane perché si guadagnava di più. Sposò una donna di paese che non aveva mai fatto la contadina. Per fare il contadino era fondamentale sposarsi una donna abituata alla terra.

### **Compiti**

La madre governava gli animali da cortile e mungeva le mucche. Fu poi sostituita dalla moglie di Enzo, Giulia. Gli uomini lavoravano la terra: zappavano, vangavano, facevano il fieno ecc. Pulivano i canali di scolo dell'acqua.

"Delle bestie se ne occupavano solo le donne e gli uomini lavoravano solo nel campo. Fatta eccezione della vangatura, che facevano solo i maschi, tutti gli altri lavori li facevano anche le donne.

### **Donne**

La massaia era la madre di Enzo. Le donne la mattina governavano gli animali da cortile, poi facevano l'erba per le bestie e come gli uomini zappavano i campi e lavoravano la terra. Delle bestie se ne occupavano solo le donne. Giulia racconta che il giorno in cui partorì seminò un intero campo di granturco portando i semi con il secchio.

### **Pluriattività**

Non facevano lavori extra.

### **Dissoluzione**

"È inutile stà a fà il contadino se più in là guadagni il doppio". Montopoli è vicino a S. Croce così era possibile trovare un posto di lavoro molto più remunerativo della mezzadria. Dopo il 1966 Enzo lasciò il podere e si trasferì nella casa nuova. Iniziò a svolgere varie attività: andò qualche mese in conceria, ma il lavoro era troppo faticoso ed i ritmi troppo pressanti ed essendo lui malato di diabete non ce la faceva. Andò poi a lavorare in un acetificio ed infine con il genero che aveva una ditta che tagliava la pelle per le scarpe, dopo di che andò in pensione. Il genero da giovane andava in Piemonte a fare i mattoni, poi iniziò a lavorare in conceria finché mise una piccola attività di taglio pelli. Il lavoro della conceria era molto duro, ma lo stipendio era buono e vi erano una serie di benefici: mutua, l'assistenza sanitaria, contributi ecc. I poderi venivano abbandonati. I padroni non hanno avuto la capacità di tenersi i contadini; pensavano di poter fare con gli operai salariati, ma presto sono stati costretti a vendere tutto.

Enzo, pur vedendo il fratello che aveva i soldi perché lavorava in conceria, non ha avuto il coraggio di lasciare il podere anche perché questo significava lasciare la casa e comprarne un'altra, ma all'epoca non avevano sufficienti risorse.

### **Colture**

Coltivavano grano, granturco, bietola e pomodori. A novembre seminavano il grano, l'orzo, l'avena ecc, a primavera seminavano il granturco, i fagioli, le bietole ed i pomodori. Raccoglievano il tutto tra settembre e ottobre. Avevano anche una vigna. Le spese delle semente erano a metà. Avevano un piccolo orto ad uso familiare. Una piccola parte del raccolto dell'orto la davano al prete, ma non era un obbligo.

Il valore di un animale o di un terreno veniva deciso da un esperto chiamato "sensale". Il sensale veniva interpellato dal contadino e dal proprietario nel momento in cui si facevano i conti o quando il contadino lasciava il podere ed andava liquidato.

Avevano piantato molti alberi da frutta: peschi, meli, peri, susini, "sorbi" ecc.

### **Note**

Nell'intervista interviene attivamente la moglie di Enzo Bottoni, Giulia.

### **Raccolti**

La ripartizione delle spese in origine era al 50%, poi , dopo la guerra le spese rimasero divise al 50% mentre i ricavi furono portati al 58% in favore del contadino.

### **Padrone**

Il podere era di proprietà della chiesa di Montopoli ed era amministrato dal pievano. Il rapporto con il prete era buono.

### **Regalie**

Una piccola parte del raccolto dell'orto la davano al prete, ma non era un obbligo. Inoltre gli davano un paio di capponi, due galline, prosciutto ecc.

Prima della guerra c'era una legge che tutti coloro che avevano il maiale dovevano dare il prosciutto al padrone. Dopo la guerra questa legge fu tolta e divenne facoltativo. Enzo continuò a dare il prosciutto ed altri prodotti al prete poiché allevava i maiali con i prodotti del campo, "roba nera" (orzo, avena, segale) che servivano per alimentare le vacche e quindi per riconoscenza non volle interrompere questa tradizione.

### **Lavoro**

Prendevano conto terzi dei trattori per coltrare la terra. Le spese erano a carico del contadino. Non scambiavano manodopera con altri contadini, ma facevano tutto da soli

### **Scuola**

I bimbi andavano a scuola e quando tornavano lavoravano nel campo.